



Senza rimorso (2021)

Stefano Sollima, di nuovo hollywoodiano, fa il possibile con un action militare dalla sceneggiatura poco ispirata.

Un film di Stefano Sollima con Michael B. Jordan, Jamie Bell, Jodie Turner-Smith, Cam Gigandet, Brett Gelman. Genere Azione durata 110 minuti. Produzione USA 2021.

Un reduce del Vietnam viene chiamato a lavorare per il Pentagono per seguire un'operazione pericolosa. L'uomo dovrà affrontare i pericoli di un'America senza scrupoli.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

John Kelly è un Navy SEAL di stazione in Siria e alla sua squadra è affidato, da un agente CIA di nome Robert Ritter, di estrarre un altro agente caduto in mano nemica. Durante l'operazione, però, la resistenza è superiore al previsto, perché i rapitori sono in realtà russi ben addestrati, cosa che a Kelly e ai suoi era stata tenuta segreta. Finito il turno di servizio la squadra torna in America ma alcuni di loro vengono uccisi e Kelly sopravvive a stento a un attentato, dove muoiono persone a lui care. Accecato dalla brama di vendetta inizia ad agire come una scheggia impazzita e così scopre elementi di una più vasta cospirazione, tanto che la CIA lo chiama a collaborare per una pericolosa missione in Russia, dove lo attendono diverse sorprese.

Diretto da Stefano Sollima e sceneggiato anche da Taylor Sheridan, 'Senza rimorso' è un action muscolare ma pure convenzionale nei colpi di scena e nei personaggi, dimostrando che ci vuole più della buona fattura per salvare una storia risaputa.

Dalla truce banalità di una morte in famiglia per motivare l'eroe, alla cospirazione dei vertici corrotti, fino alla nostalgia per la Guerra Fredda, 'Senza rimorso' non risparmia passaggi abusati e si incastra anche in una impasse ideologica. Il protagonista dice di essere un patriota che ha combattuto per il bene degli Stati Uniti e questo viene preso per buono, dato per scontato persino, anche se sulle guerre in Medio Oriente si stende ben più di un'ombra. Fin qui niente di nuovo, purtroppo, ma quando i cattivi si rivelano tali perché vogliono organizzare una guerra senza fondamento, è difficile non chiedersi dove sia la differenza con la caccia alle inesistenti armi di distruzione di massa irachene. Oggigiorno da una star nera come Michael B. Jordan, qui anche produttore, si pretende maggior coscienza politica, invece ci si trova di fronte ai soliti pretesti dell'action più o meno militare, come fossimo in un "Attacco al potere".

Stefano Sollima, da parte sua, fa del proprio meglio e trova alcune soluzioni di messa in scena piuttosto efficaci, a partire dalla torcia che rotola per terra in un faccia a faccia tra il protagonista e la sua nemesi, fino al piano sequenza tra specchi e scorci dentro un appartamento durante un altro confronto. Inoltre è davvero spettacolare e intensa la sequenza all'interno di un aereo in mare, dove la struttura si allaga velocemente e rotea su se stessa. Il resto delle sparatorie è meno incisivo e qua e là, probabilmente non per colpa di Sollima, le situazioni si fanno un po' troppo sopra le righe: per esempio quando il protagonista entra in un'auto a cui ha dato fuoco (come si vede già nel trailer), o quando la pattuglia è sotto il tiro di multipli cecchini assai poco efficienti.

Sollima comunque almeno ci ha provato, mentre Sheridan sembra aver scritto con il pilota automatico. Probabilmente non poteva stravolgere l'intreccio di base, che è l'adattamento del romanzo omonimo del 1993 di Tom Clancy e che oltretutto dovrebbe lanciare il franchise cinematografico di 'Rainbow Six'. Dello sceneggiatore mancano però anche le tipiche e taglienti battute, inoltre la costruzione del confronto finale è a dir poco affrettata, oltre che stravista. Gli attori a loro volta non riescono a elevare il copione, da una parte perché il personaggio di Michael B. Jordan è troppo monocorde e dall'altra perché quello di Guy Pearce è troppo prevedibile. Va meglio a Jodie Turner-Smith, la cui ufficiale non ha paura di John Kelly, e soprattutto a Jaime Bell, che ha la sola figura stratificata e ambigua della

storia, purtroppo non approfondita.

Quel che affossa il tutto comunque non sono solo gli stereotipi e le scorciatoie, bensì la seriosità monolitica con cui vengono proposte. Senza nemmeno uno spiraglio di ironia, non basta l'ingegno del regista a spingere 'Senza rimorso' oltre il solito tripudio di armi da fuoco e buoni soldati traditi, come ne abbiamo visti mille altri, magari meno lussuosi, ma allo stesso modo vacuamente plumbei.